

# IL MUSEO

tempio delle Muse,  
dimora dell'umanità

“Nel museo di Capodimonte mi sarei anche potuta distendere e fare un riposino, il parquet mi avrebbe accolta. Bellissimo dormire fra un Guido Reni e un Luca Giordano, forse l'unica, ultima occasione per me, abitante di un tempo povero di lussi e sicuro di possedere tutto, di riposare fra vera ricchezza”.

Antonella Cilento, *Neronapoletano*

**N**on si sbaglia se si afferma che il museo, in quanto istituzione rivolta a raccogliere e a collezionare, sia antica quanto l'essere umano: è difficile che un bambino non affidi alla sua personale raccolta di oggetti “preziosi” il delicato compito di definire il proprio mondo e il suo rapporto con esso.

## Un'istituzione antichissima, eppure contemporanea

Sin dalla tarda antichità l'atto stesso del raccogliere e dell'espone era investito da un'aura di sacralità: nell'antica Grecia, le tavolette votive in legno dipinto o in terracotta scolpita a bassorilievo, dette *pinakes* **2**, erano appese sulle pareti dei santuari. Anche la parola con la quale oggi

denominiamo l'istituzione museale viene dal passato: nel III secolo a.C., ad Alessandria d'Egitto il re Tolomeo I fondò il *Museion*, una sorta di cenacolo in cui artisti, filosofi e scienziati provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo si riunivano per discutere e studiare, sotto l'egida delle Muse (*mouseion*, in greco antico, significa “luogo sacro alle Muse”), figlie di Zeus e protettrici delle arti e delle scienze. È probabile che all'interno del *Museion* fossero conservate anche opere d'arte. Tanto in età romana quanto in età medievale, il formarsi di raccolte di carattere





3



4



5

misto risulta fortemente collegato al valore politico ed economico che tali raccolte assumevano. Presso i Romani, il vincitore, di ritorno da una campagna di guerra, veniva festeggiato con un corteo trionfale nel quale veniva esibito il bottino di guerra, ovvero opere e oggetti sottratti al nemico **3**. La cattedrale, simbolo e cuore pulsante della città medievale, era spesso arricchita da un "Tesoro", ovvero una raccolta molto eterogenea di oggetti rari e preziosi (reliquiari, codici, gioielli... ma anche *mirabilia* come fossili, coccodrilli impagliati o zanne di animali) destinati sia alla celebrazione del culto, sia all'ornamento della chiesa. Importantissimo è il ruolo economico svolto da questa istituzione: a Venezia, ad esempio, il "Tesoro" della cattedrale di San Marco **4** fu in molte occasioni utilizzato dal governo della Serenissima come banco di pegno.

È però a partire dal XV secolo che, grazie alla cultura umanistica italiana, il "tempio delle Muse" iniziò ad assumere più specificamente il significato e l'aspetto di sede della cultura e dell'arte, indicando cioè un luogo dove fossero raccolti oggetti dotati

**« Mi dà [...] grandissimo dolore, vedendo quasi il cadavero di quella nobil patria, ch'è stata regina del mondo, così miseramente lacerato. »**

Raffaello, *Lettera a Leone X*

di valore estetico. Le corti italiane e quelle europee ne offrirono splendidi esempi, sia nel modello degli studioli umanistici, come quello di Federico da Montefeltro nel Palazzo Ducale a Urbino (→ p. 170), sia nelle gallerie e nei giardini dove le opere erano esposte con gusto ricercato, tanto da poter essere considerati i primi allestimenti con intenti museali. Nei palazzi rinascimentali si sviluppò, con grande fortuna, la struttura della galleria **5**: un lungo e ampio corridoio, dotato su un lato di molte finestre, ambiente considerato perfetto per l'esposizione di quadri, sculture, monete, armature e trofei, raccolti a certificare il glorioso passato della famiglia.

Il Cinquecento fu molto sensibile al destino delle opere d'arte e molteplici sono le testimonianze giunte fino a noi dell'importanza tributata alla conservazione del patrimonio artistico: la toccante e dolorosa lettera scritta da Raffaello a Leone X, per lamentare lo stato in cui versavano i monumenti di Roma antica, ne è un esempio.

Anche la realizzazione, nei Palazzi Vaticani, del Cortile del Belvedere (→ p. 310), proget-

## Un po' di nomenclatura

Due sono le **discipline** specifiche delle quali il museo è oggetto:

1. la *museografia*, che si occupa degli aspetti architettonici e strutturali e delle modalità di collocamento ed esposizione delle opere;
2. la *museologia*, che si dedica a tutto ciò che riguarda la storia e le finalità sociali, culturali e didattiche dei musei.

La **denominazione** dei musei d'arte è collegata alla tipologia e all'epoca di esecuzione delle opere che vi sono conservate:

- *museo archeologico*, collezioni di arte antica (dall'età preistorica all'Alto medioevo);
- *museo di arte medievale e moderna*, manufatti artistici – principalmente dipinti e sculture – dal X al XIX secolo;
- *museo di arte contemporanea*, opere e installazioni del XX e XXI secolo, con attenzione rivolta alla più stretta attualità.

Il termine *pinacoteca* (dal greco *pinax*, tavoletta di legno dipinta o di terracotta con figure in rilievo) e *theke* (deposito, contenitore) identifica un museo specificamente dedicato alla raccolta di dipinti.

La *gipsoteca* (dal greco *gypsos*, gesso) è il luogo dove vengono conservati i modelli e le copie in gesso di sculture realizzate in bronzo, marmo e terracotta.



6

tato da Bramante per volere di papa Giulio II della Rovere rispondeva al desiderio del pontefice di esporre, in un luogo aperto, ma raccolto, la collezione di statue antiche dei pontefici.

Nonostante questi importanti passi, bisognerà attendere la seconda metà del XVIII secolo per assistere alla nascita definitiva del museo come istituzione culturale pubblica adibita alla conservazione e all'esposizione delle opere. Fu infatti in età illuministica che si affermò il principio per cui l'arte e la cultura sono da considerarsi patrimonio di tutta la collettività e uno strumento di emancipazione civile, sociale e intellettuale per tutti i cittadini.

Sino a questo momento qualsiasi tipo di raccolta, realizzata da un nobile, un papa, un principe, aveva avuto il carattere di collezione privata, fortemente definita dal gusto, dalle possibilità economiche e dai desideri del collezionista.

Grazie ai principi dell'Illuminismo nasce il



museo inteso come luogo pubblico **8**, accessibile a tutti e destinato a conservare e valorizzare opere e oggetti in grado di documentare la storia non di una singola casata, ma dell'intera umanità.

### Il museo oggi: l'arte di sorprendere

Il Novecento ha rappresentato un durissimo banco di prova per il museo, sottoposto nella prima metà del secolo a dure critiche. "Noi vogliamo distruggere i musei" proclamava Filippo Tommaso Marinetti nel *Manifesto del Futurismo* (1909), indicando così nell'istituzione museale uno dei simboli più rappresentativi della tradizione contro cui scagliarsi.

Ben diverso fu però il destino del museo: non solo non fu cancellato dalle città e dalle pagine dei testi di storia e d'arte, ma, al contrario, dal 1960 a oggi, è stato caricato d'innumerabili richieste e aspettative. Chiarificante in tal senso è la definizione data dal **Consiglio Internazionale dei Musei** (ICOM).

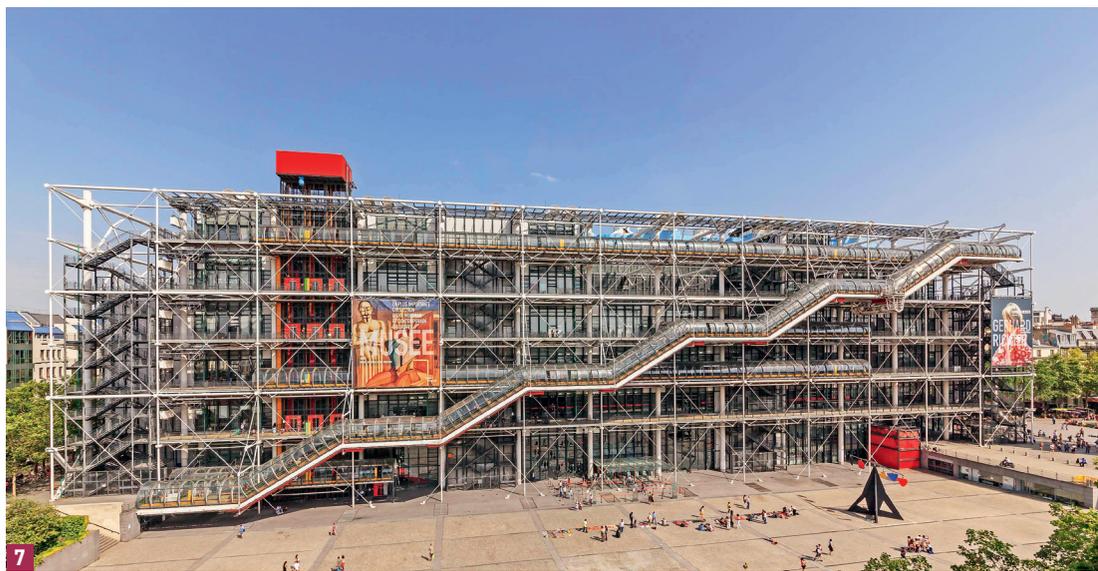
La sfida che tutti i professionisti del setto-

re (architetti, conservatori, storici dell'arte, allestitori) hanno dovuto affrontare è stata quella di conciliare le funzioni principali del museo – conservazione di beni culturali, esposizione al pubblico, divulgazione del significato storico e artistico delle opere –, cambiandone sostanzialmente l'aspetto per dare vita a una struttura parlante, in grado di ricevere e di creare stimoli sempre nuovi, fungendo da moderno luogo d'incontro.

In ogni parte del mondo, negli ultimi decenni sono sorte strutture aperte e flessibili, con ampi spazi modulabili, musei aperti alla città e ai suoi abitanti, in grado di ospitare non solo le opere d'arte, ma anche eventi culturali diversificati come concerti, conferenze, laboratori artistici per adulti e bambini.

Trasformato in centro propulsore di cultura e socialità, il museo viene a modificare il tessuto urbano che lo ospita. Costruito nel centro di Parigi e inaugurato nel 1977, il Centre Pompidou **7** (attuale sede del Museo Nazionale d'Arte Moderna) suscitò un'enorme sorpresa – e non poche critiche – per la sua originalissima struttura. Definito "una gioiosa macchina urbana" da Renzo Piano (1937), l'architetto che lo progettò insieme a Richard Rogers (1933), oggi il Centre Pompidou è un'irrinunciabile e radicata presenza cittadina.

Ancora più eclatante è il caso del Guggenheim Museum **9** di Bilbao, sorto in un centro urbano con un'importante tradizione metallurgica e industriale lungo il fiume



**Il museo è un'istituzione permanente, no profit, al servizio della società e per il suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, ricerca, comunica e mostra, al fine di studiare, educare e divertire, testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente.**

(Consiglio Internazionale dei Musei, ICON)



## L'altro punto di vista

I musei sono luoghi che possono regalare emozioni inaspettate, a maggior ragione se li si avvicina da insoliti punti di vista. A partire dal 2006, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, il fotografo toscano Marco Lanza ha condotto un'originale e suggestiva indagine nelle viscere di musei e gallerie italiane. Accompagnato dai suoi strumenti di lavoro, Lanza è entrato nei depositi di una trentina di famose istituzioni (Galleria degli Uffizi di Firenze, Cripta dei Cappuccini di Palermo, Palazzo Madama a Torino, Scavi di Pompei, Museo Archeologico di Napoli, Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, Museo Storico Alfa Romeo di Arese...) e, nello scattare fotografie, non si è limitato a descrivere in modo neutro gli oggetti che appartengono alle collezioni ospitate nei "piani superiori" aperti al pubblico, ma ha conferito a essi nuova e inedita interpretazione.

Le originali inquadrature, la scelta di fare emergere alcuni dettagli, le sottolineature date da particolari giochi di luce sono tutti elementi che donano ai manufatti da lui "ritratti" un'evidente vitalità **10**. Le suggestive immagini fotografiche non solo conducono eccezionalmente lo spettatore in un luogo di norma chiuso al pubblico, ma sollecitano anche una profonda riflessione rivolta alla necessità di continuare a prendersi cura del nostro patrimonio artistico e culturale, per poterne continuare a godere quotidianamente.

Dal 2016 la ricerca di Marco Lanza si è strutturata in una mostra dal titolo "Depositati. Immagini dai musei italiani", curata da Luca Farulli e ospitata in molti musei italiani.



**7** Interno del Salone Napoleonico della Pinacoteca di Brera, Milano.

**8** R. Rogers, R. Piano, G. Franchini, Centre Pompidou, Parigi.

**9** Frank O. Gehry, Guggenheim Museum, Bilbao.

**10** Marco Lanza, Depositi delle Gallerie degli Uffizi di Firenze.

Nervión. La riconversione industriale della città ha provocato l'abbandono di molti impianti industriali, dandole una forte impronta di degrado. Per questo motivo, le autorità basche hanno intrapreso una politica di rivalorizzazione dei quartieri cittadini e di rigenerazione dell'ambiente del fiume. Il museo, progettato dall'architetto canadese Frank O. Gehry (1929) e inaugu-

rato nel 1997, è un estroso edificio: una struttura mistilinea formata da più corpi che evoca un fiore nell'atto di dispiegare i petali. Riannodando i fili con le tradizioni storiche ed economiche di Bilbao, le onde in titanio dell'edificio si riflettono nelle acque del Nervión ed evocano i materiali utilizzati negli antichi impianti industriali che occupavano questa parte della città.

## DIGITAL STORYTELLING Il nostro museo



### IL COMPITO

Lo storico dell'arte Philippe Daverio, nel suo libro *Il Museo immaginato*, inventa il suo museo ideale, ne disegna la pianta, lo suddivide in sale e colloca al suo interno le opere che più gli piacciono. Poi le descrive, una a una, spiegando perché le associa tra loro, in modo a volte molto personale.

### LE FASI OPERATIVE

#### 1. L'allestimento

Divisi in gruppi, coordinati dal docente, provate a immaginare di realizzare il vostro museo nel quale raccogliere i manufatti, le opere, i tesori artistici del vostro territorio, del vostro paese, del vostro quartiere o dei vostri desideri! Ogni gruppo si dedicherà all'allestimento di una sala, scegliendo le opere da mostrare, scrivendo le targhette con i dati dell'opera e una breve spiegazione per ciascuna.

#### 2. La presentazione

Raccogliete tutte le informazioni e le foto delle opere in una presentazione PowerPoint.

### CONDIVISIONE

Una volta raccolti i materiali, con l'aiuto dei docenti di disegno e di lingua straniera create una breve guida per mostrare il vostro museo. La guida dovrà comprendere una piantina con le indicazioni delle sale, la legenda con i nomi delle sale e una breve descrizione del loro contenuto in italiano e altre lingue straniere.